



CINEMA OGRAFO

Anche in questo mese nel campo degli spettacoli cinematografici sono da segnalare una buona dose di novità. Films appartenenti ai generi più diversi in modo da corrispondere alle esigenze dei gusti più vari e scaltriti.

E' arrivata la felicità!, dell'italo-americano Frank Capra, è una delle più felici realizzazioni di questo regista di talento. Ad un giovane provinciale che passa la sua vita pacifica e modesta attaccato come un ragazzino alle gonne di una governante, e con l'unico diversivo della vocazione a suonare il trombone, capita tra capo e collo un'eredità di venti milioni di dollari. Partenza per New York non senza un certo disappunto da parte dell'ameno tipo ed inizio della lotta per salvaguardare la ricchezza. Una lotta in cui sono impegnati da un canto questo provinciale dall'apparenza ingenua ed incantata ma fornito di una cospicua dote di buon senso e di accortezza e dall'altro una genia di gente che cerca di raggirarlo e di fargli sborsare quattrini. Egli però riesce ad aver la meglio e sgomina quell'assedio di imbroglioni professionisti. Assistito in questa impresa da una falsa povera donna, una giornalista che in un primo tempo s'era divertita ed aveva divertito il pubblico dei suoi lettori raccontandone di tutti i colori ai danni del neo-milionario il film è composto con molta abilità su un tessuto di mezzi toni che gli impediscono di scivolare nella parodia e nella satira. Ed è tenuto ottimamente su questo piano dall'interpretazione di Gary Cooper che disegna la figura del povero Deeds

con estrema misura e colore. Piena d'impegno e di prim'ordine è anche l'interpretazione di Jean Arthur.

La Kermesse eroica di Jacques Feider, che giunge a noi preceduto dalla distinzione di due considerevoli premi, è un



"Il fu Mattia Pascal"
Irma Gramatica (la vedova Pascatore)
Nella M. Bonora (Romilda)

film grandioso per impostazione e fattura. A Boom, una fantastica città fiamminga, si sta allestendo una gran festa popolare, una Kermesse. In casa del borgomastro un giovane pittore mentre esegue il ritratto di lui e di certi suoi amici ha tempo di innamorarsi della figlia. Ma il più autorevole personaggio della città, dallo spirito pratico ed antiromantico, l'ha già destinata ad un suo amico macellaio e non si lascia commuovere ai discorsi e alle promesse del nuovo pretendente. Ad un tratto la città è messa a soqquadro dalla notizia che si approssima lo spagnolo Duca d'Olivares con le sue truppe. Scartata l'idea di opporgli

resistenza si corre ai ripari affidandosi ad uno strattagemma. Il borgomastro si fingerà morto. Un'atmosfera di cordoglio e di lutto incomberà sulla città. È probabile così che quei soldatucci ed i loro capitani la risparmiarono dalle violenze e dal saccheggio. Il film da qui innanzi è contestato da tutto un seguito di scene di un pittoresco vistoso, di una comicità marchiana e boccaccesca, con tanto equilibrio, misura e proporzione nelle

parti che il ritmo non ha incertezze ed incrinature. L'evocazione dell'atmosfera ispirata dalla pittura fiamminga e nello stesso tempo contemporanea da uno spirito moderno ed attuale è ottenuta con giustezza di toni e con attenta raffinatezza.

Il sole di Carmine Gallone è un film che il nostro notissimo regista ha girato a Vienna per conto della «Gloria-film». Il soggetto non presenta soverchi requisiti d'originalità; ma è trattato con leggerezza e molto brio nella cornice dell'ambiente viennese. Protagonista è J. Kiapura. Attrici: F. Czepa e L. Von Hohenberg.

L'equipaggio di A. Litvak, derivato dal romanzo omonimo di J. Kessel, è un film quasi a tesi che si propone l'esaltamento dello spirito di solidarietà tra i componenti dell'equipaggio di un aeroplano. Solidarietà messa però in questo caso a dura prova da una vicenda amorosa che oppone un pilota ed un osservatore. Il lavoro risente della sua origine letteraria; tuttavia ha belle inquadrature ed accorte sequenze di volo. Ottimo il commento musicale dell'Honnegger.

Ho ucciso!, di J. Von Sternberg, è ispirato all'eterno motivo di «Delitto e castigo» che in questi ultimi tempi ha dato origine ad altre riduzioni cinematografiche. Sternberg nonostante le sue non fortunate e edificanti vicende è quel regista di temperamento che tutti conosciamo ed in questo lavoro dà una conferma delle sue qualità, anche se ci appaiono in qualche modo attutite e convenientemente americanizzate — per esigenze di carattere commerciale, s'intende. — Un confronto con *Delitto e castigo* di Chenal non regge. È diversa l'impostazione del lavoro. Sternberg si fonda tutto sulla creazione dell'atmosfera in cui c'è quasi l'attesa ed il presentimento del delitto. E riesce così a comporre pagine e sequenze cariche di ossessione e d'incubo. Protagonista è P. Larre, duttile e sensibilmente espressivo.

L'imperatore di California di L. Trenker, il regista tedesco che sta girando in Italia «I condottieri», narra l'epica e avventurosa vita di Sutter, emigrato in California dalla Svizzera per sottrarsi ad una persecuzione politica e divenuto pioniere e colonizzatore. Biografia, dunque, che si amplifica fino alle dimensioni del romanzo e che per essere legata e mista con tutto un mondo in sobbollimento rudimentale e pittoresco offre una vasta e densa materia cinematografica. Trenker ha sfruttato questo alto tema al suo modo epico ad un tempo e liricizzante, procedendo per violenti scorcio e per rapide illuminazioni. Ed ha composto, soprattutto nella prima parte, un ampio repertorio di scene e di vedute d'una



Interno al giro "Sopra il fango".